

la Repubblica

Rcultura

39

Venerdì
8 maggio 2026

In questa *infosfera* abbiamo bisogno di una nuova etica

di **LUCIANO FLORIDI**

Semplificando al massimo, si può dire che la scienza ha due modi fondamentali per modificare la nostra comprensione. Uno può essere definito estroverso, o riguardo al mondo, e l'altro introverso, o riguardo a noi stessi. Tre rivoluzioni scientifiche hanno avuto un grande impatto a livello sia estroverso sia introverso. Nel cambiare la nostra comprensione del mondo esterno, hanno anche mo-

dificato la nostra concezione di chi siamo. Sulla base della lezione di Copernico, la cosmologia eliocentrica ha spostato la Terra e quindi l'umanità dal centro dell'universo. Darwin ha dimostrato che tutte le specie si sono evolute nel tempo da antenati comuni attraverso la selezione naturale, spostando in tal modo l'umanità dal centro del regno biologico. E, alla stregua di Freud, oggi riconosciamo che anche la mente è inconscia e soggetta al meccanismo di difesa della rimozione, spostandola così dal centro della pura razionalità, una posizione che era ritenuta non controversa almeno a partire da Cartesio. Il lettore che, come Popper e il sottoscritto, sarebbe restio a considerare, come Freud, la psicoanalisi un'impresa strettamente scientifica come l'astronomia o la teoria dell'evoluzione, potrebbe nondimeno essere disposto ad ammettere che le neuroscienze contemporanee sono un candidato credibile per un ruolo così rivoluzionario.

In ogni caso, il risultato è che oggi riconosciamo che non siamo immobili al centro dell'universo (la rivoluzione copernicana); che non siamo innaturalmente separati e diversi dal resto del regno animale (la rivoluzione darwiniana) e che siamo molto lontani dall'essere menti cartesiane autonome e completamente trasparenti a noi stessi (la rivoluzione freudiana o neuroscientifica). Si può facilmente mettere in dubbio il valore di questa classica rappresentazione. Dopo tutto, Freud stesso è stato il primo a interpretare queste tre rivoluzioni come parte di un unico processo attraverso il quale riconsiderare la natura umana (Freud, 1916; Weinert, 2009). Il suo gesto ermeneutico era, a dire il vero, piuttosto interessato. Ma aveva un senso.

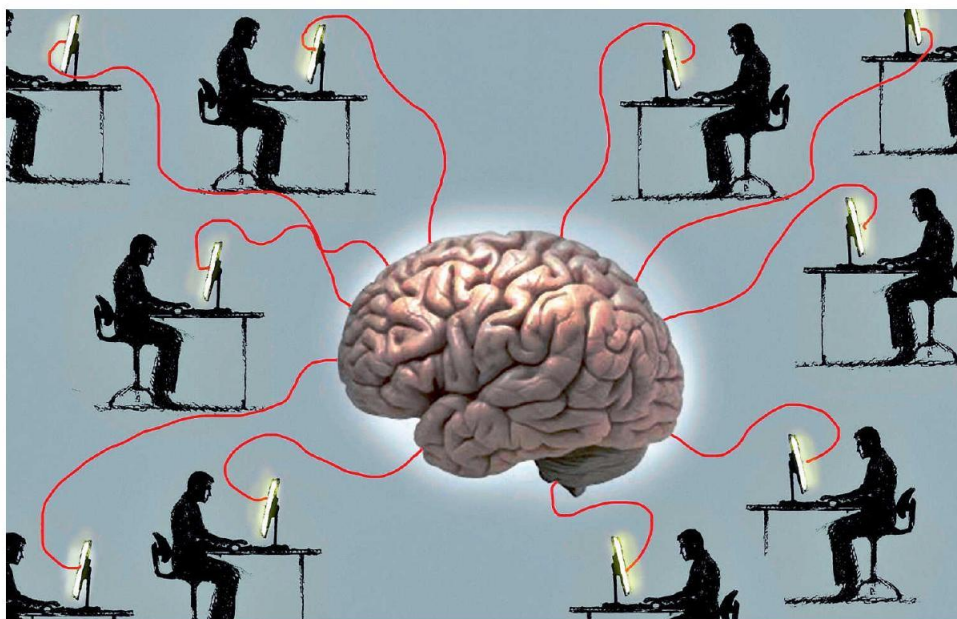
La distinzione tra online e offline tende a scomparire ed emergono forme inedite di agenti ibridi umano-tecnologici. Ma mancano ancora regole capaci di tutelare la relazione con il mondo artificiale

denti rivoluzioni nella creazione di ricchezza (in particolare quella agricola e quella industriale) hanno portato a trasformazioni macroscopiche delle nostre strutture sociali e dei nostri ambienti architettonici, spesso senza grandi previsioni, normalmente con profonde implicazioni metafisiche, epistemologiche ed etiche. La rivoluzione dell'informazione - intesa sia in termini di creazione di ricchezza (terza rivoluzione) sia in termini di ri-concettualizzazione di sé (quarta rivoluzione) - non è meno dirimente. Dovremo affrontare grandi problemi se non prendiamo sul serio il fatto che stiamo costruendo i

nuovi ambienti fisici e intellettuali che saranno abitati dalle generazioni future.

Alla luce del profondo cambiamento nelle modalità di interazione mediate dalle ict - interazioni che intratterremo sempre più frequentemente con altri agenti, siano essi biologici o artificiali - e della trasformazione nella nostra comprensione di noi stessi, un approccio ambientale sembra rappresentare una via proficua per affrontare le nuove sfide etiche sollevate dalle ict. Un tale approccio non privilegia il naturale o l'incontaminato, ma riconosce come autentiche e rilevanti tutte le forme di esistenza e di comportamento, comprese quelle fondate su artefatti artificiali, sintetici, ibridi o ingegnerizzati. Il compito è quello di formulare un qua-

dro etico che possa concepire l'infosfera come un nuovo ambiente degno dell'attenzione e della cura morale degli inforg umani che la abitano. Tale quadro etico deve essere in grado di affrontare e risolvere le sfide inedite che si presentano nel nuovo ambiente. Deve essere un'etica ecologica per l'intera infosfera. Questo tipo di ambientalismo sintetico - inteso sia in senso olistico e inclusivo, sia come riferimento all'artificiale - richiederà un cambiamento profondo nel modo in cui percepiamo noi stessi e il nostro ruolo nel mondo. Ci porterà a riconsiderare ciò che riteniamo degno di rispetto e cura, e ci inviterà a negoziare una nuova alleanza tra il naturale e l'artificiale. Ciò richiederà una seria riflessione sul progetto umano. Purtroppo, sospetto che ci vorranno un po' di tempo e un nuovo tipo di educazione e sensibilità per comprendere che l'infosfera è uno spazio comune, che deve essere preservato a vantaggio di tutti.



In modo simile, quando oggi percepiamo che qualcosa di molto significativo e profondo è accaduto alla vita umana a seguito della svolta informativa, direi che la nostra intuizione è anche in questo caso fondata, perché stiamo vivendo quella che può essere descritta come una quarta rivoluzione nel processo di dislocazione e di riconsiderazione della natura fondamentale dell'umanità e del suo ruolo nell'universo. A partire dagli anni Cinquanta (e Turing può essere facilmente eletto a figura rappresentativa di questa rivoluzione), l'informatica e le ict (*information and communication technologies*) hanno esercitato un'influenza sia estroversa sia introversa. Non solo hanno fornito poteri epistemici e ingegneristici senza precedenti sulle realtà naturali e artificiali; ma in tal modo hanno anche gettato una nuova luce su chi siamo, su come ci relazioniamo al mondo e quindi su come comprendiamo noi stessi. Oggi stiamo lentamente accettando l'idea che non siamo

Oggi accettiamo ormai l'idea che siamo organismi reciprocamente connessi

IL LIBRO

Il nodo etico

di Luciano Floridi
Raffaello Cortina
pagg.416
euro 25

Il saggio di Luciano Floridi, di cui anticipiamo un estratto, esce il 12 maggio. L'autore sarà al Salone del libro di Torino con una lezione domenica 17 maggio alle 17.30, Padiglione 2, Sala Blu del Lingotto

entità newtoniane, autonome e uniche, ma piuttosto organismi incorporati in termini informativi (*inforrgs*), reciprocamente connessi e inseriti in un ambiente informativo, l'infosfera, che condividiamo con agenti naturali e artificiali che sono nostri simili sotto molti aspetti. Mi spiego meglio.

Siamo probabilmente l'ultima generazione a fare esperienza della differenza tra ambienti online e offline. Molte persone vivono già "onlife". Molte culture sono già iperstoriche. Un'ulteriore trasformazione che vale la pena di sottolineare riguarda l'emergere di (multi)agenti artificiali e ibridi, cioè in parte artificiali e in parte umani (si consideri, per esempio, una famiglia come agente singolo, dotata di fotocamere digitali, computer portatili, tablet, smartphone, cellulari, rete wireless, tv digitale, dvd, lettore cd ecc.). Questi nuovi agenti condividono già la medesima ontologia con il loro ambiente e possono operare al suo interno con molta più libertà e controllo. Le prece-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato